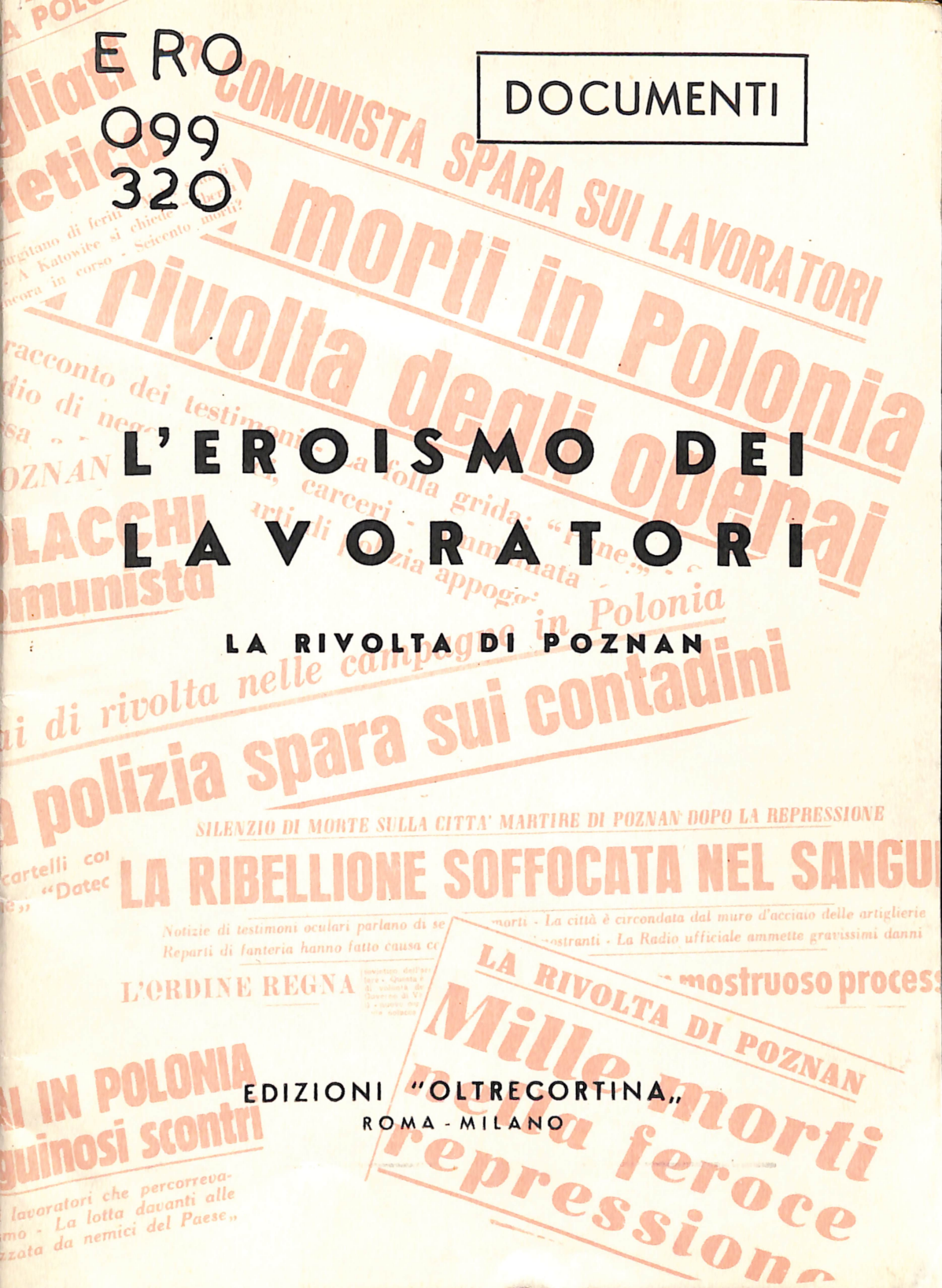


ERO  
099  
320

DOCUMENTI

# L'EROISMO DEI LAVORATORI

LA RIVOLTA DI POZNAN



SILENZIO DI MORTE SULLA CITTA' MARTIRE DI POZNAN DOPO LA REPRESSIONE

## LA RIBELLIONE SOFFOCATA NEL SANGUINE

Notizie di testimoni oculari parlano di se  
Reperti di fanteria hanno fatto causa ce

morti - La città è circondata dal muro d'acciaio delle artiglierie  
-stranti - La Radio ufficiale ammette gravissimi danni

L'ORDINE REGNA

incontri dell'ar  
lire - Questa f  
di volontà de  
Governo di Vi  
il - quattro ing  
via tedesca

mostruoso process

LA RIVOLTA DI POZNAN

Mille morti  
nella feroce  
repressione

EDIZIONI "OLTRECORTINA,"  
ROMA - MILANO

IN POLONIA  
guinosi scontri

lavoratori che percorreva-  
mo - La lotta davanti alle  
zzata da nemici del Paese.

Nr. 66475 / Bar

**THE POLISH LIBRARY**

5, PRINCES GARDENS, LONDON, S.W.7.

Tel. Kensington 2154.

This book should be returned to the library on or before the last date below. Borrowers may renew books, unless reserved for other readers, on application at the library or by post or telephone.

Borrowers will be held responsible for any damage or loss.

If you change your address please inform the Librarian at once.

.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....

DOCUMENTI

*La rivoluzione operaia che ha fatto cessare la guerra e ha portato alla liberazione del mondo intero. Un libro che ha fatto conoscere il comunismo a tutti i popoli della terra. Un libro che ha fatto conoscere il comunismo a tutti i popoli della terra.*

**L'EROISMO DEI  
LAVORATORI**

**LA RIVOLTA DI POZNAN**

EDIZIONI "OLTRECORTINA,"  
ROMA - MILANO

ERO  
099  
320.2438

## INTRODUZIONE

Mentre nel mondo si discute sulla caduta del mito di Stalin e sul nuovo corso "pacifista" della politica sovietica, una massa di operai è scesa in piazza nella città polacca di Poznan, chiedendo molto energicamente ai comunisti di andarsene. E lo ha chiesto affrontando inerme, o armata dei soli attrezzi di lavoro, le mitragliatrici ed i carri armati che la prudenza sovietica tiene nei Paesi a "democrazia popolare" per sostenere i Governi tanto "spontaneamente" eletti.

Il bilancio dell'insurrezione operaia di Poznan si è chiuso con decine di morti, con varie centinaia di feriti e molte migliaia di arrestati che andranno a scontare nelle gelide steppe della Siberia la grave colpa di aver voluto una vita libera e possibile. Ma un fatto assai significativo dovrebbe far riflettere le troppo credule masse del proletariato occidentale. Sono gli operai delle industrie che si sono ribellati ad un regime che proprio essi avevano contribuito ad instaurare e di cui sono stati per lungo tempo i collaboratori più accaniti. Avrebbero dovuto questi operai adattarsi alla disciplina del lavoro imposta dal regime, invece essi sono scesi in piazza decisi ad affrontare la morte pur di non continuare a subire condizioni di vita e di lavoro degradanti; ed hanno osato attaccare con spranghe di ferro, come già i lavoratori di Berlino Est nel 1953, i carri armati sovietici ed il fuoco delle mitragliatrici comuniste.

La stampa e la radio dei Paesi del blocco sovietico hanno parlato di agenti prezzolati che avrebbero indotto alla rivolta i lavoratori polacchi; hanno parlato di provocazione da parte di agenti occidentali. Ma la provocazione quotidiana e continua è quella che da 11 anni i capi comunisti polacchi, in nome della cosiddetta dittatura del proletariato, effettuano in Polonia instaurando la propria personale spietata tirannide, tipica di tutte le dittature comuniste.

Se gli operai polacchi dopo tanti anni di sopportazione sono insorti pur sapendo l'assurdità del loro gesto, contro un avversario che dispone di ingenti forze armate, è chiaro che non stati spinti a questo atto dalle parole di agitatori occidentali, ma soltanto dalla disperazione e dalla esasperazione.

The Polish Library  
London.

66475/Bz

Centro Grafico Milanese - 1956

"OLTRECORTINA,, — MILANO - CASELLA POSTALE 923

Disperazione ed esasperazione per il terrore politico, per i metodi insostenibili di lavoro imposti dalla tragica situazione economica del Paese, per lo sfruttamento continuo e spietato da parte dell'URSS di tutte le risorse della Polonia: disperazione ed esasperazione che sono sboccate alla fine in aperta ribellione. Per soffocare la quale, il Governo cosiddetto del popolo, invece di venire incontro alle masse in nome di quella solidarietà e comprensione che si dice siano alla base dei regimi popolari, è ricorso ai carri armati ed allo stato d'assedio, facendo appello anche all'aiuto straniero cioè delle truppe sovietiche.

Gli avvenimenti di Poznan hanno dimostrato al mondo ancora una volta la realtà della vita che i popoli dell'Europa centro-orientale sono costretti a vivere. Tirannia politica e sfruttamento economico sono le basi su cui i satrapi orientali del Cremlino fondano il loro potere, ma comunque la resistenza si va estendendo e rafforzando. E' vero, le forze della repressione sono pronte ad intervenire al minimo cenno di rivolta, ma la loro presenza necessaria ed il loro intervento spietato dimostrano esaurientemente che questi regimi totalitari comunisti si basano solo sulla forza e non avendo il consenso popolare sono destinati presto o tardi a cadere.

Il disperato coraggio degli operai polacchi di Poznan ha fatto crollare il fantastico cartello propagandistico dei comunisti, aprendo gli occhi all'opinione pubblica mondiale sulla tragica realtà nei Paesi d'oltre cortina. Ed è vano che i comunisti vadano disperatamente cercando delle giustificazioni o attacchino senza pudore gli occidentali, perchè contro di loro sta il sangue che ha bagnato il selciato di Poznan ed i cingoli dei carri armati sovietici, sangue di autentici lavoratori disperatamente tesi ad ottenere più umane condizioni di vita.

Dall'atto di protesta di questi lavoratori, tanto più significativo perchè destinato in partenza a non avere esito nel Paese, scaturisce un profondo monito e cioè che è vano credere alle intenzioni più o meno pacifiste del Cremlino, perchè l'essenza della sua politica di dispotismo ed asservimento è rimasta inalterata.

Una folla di lavoratori in rivolta fuori della gigantesca Fiera Commerciale di Poznan, con una bandiera polacca, intrisa del sangue di un ragazzo trucidato dai rossi.



I lavoratori polacchi affollano la piazza fuori del Municipio di Poznan, mentre i dimostranti reclamano cibo e liberta innalzando la bandiera polacca.



## PERCHE' GLI OPERAI SONO INSORTI

### Le condizioni di vita

La stampa non comunista italiana il 29 giugno 1956 riportava con titoli a carattere cubitale, come l'avvenimento imponeva, la notizia della rivolta dei lavoratori polacchi di Poznan.

Il "Corriere della Sera" del 29 giugno scriveva in merito:

**Tra gli slogans gridati dai dimostranti all'indirizzo degli stranieri che si trovano attualmente a Poznan vi è il seguente: « Questa è la nostra rivoluzione. Riferite al mondo ciò che stiamo facendo. Vogliamo che i russi se ne vadano e vogliamo migliori condizioni. Vogliamo pane. Ancora**

« Tra gli slogans gridati dai dimostranti all'indirizzo degli stranieri che si trovano attualmente a Poznan vi è il seguente: " Questa è la nostra rivoluzione, riferite al mondo ciò che stiamo facendo. Vogliamo che i russi se ne vadano e vogliamo migliori condizioni. Vogliamo pane. Ancora e ancora una volta, questa è la nostra rivoluzione " ».

E il « Messaggero » dello stesso giorno sotto il titolo « Al grido di pane, libertà e via i russi », rilevava che « agli operai si era unita la popolazione che con moto unanime reclamava la cessazione della miseria e del regime comunista e gridava a gran voce " Pane e libertà " ».

« I dimostranti — dichiarano i testimoni oculari — hanno stretto d'assedio il municipio, dove erano radunati i dirigenti comunisti; contemporaneamente hanno occupato le strade e le piazze, bloccando il traffico mediante automobili rovesciate attraverso le strade.

## CONCLUSIONE

Al grido di rivolta degli operai Polacchi ha fatto eco quello dei lavoratori di Ungheria, dei contadini romeni, degli studenti di Praga. E' tutto il blocco dei paesi dell'Europa centro-orientale oppressi dall'URSS che è in fermento e i grossi papaveri del Cremlino sono costretti a recarsi sul posto per calmare le agitate acque e sostenere i timorosi governanti.

Mosca si trova di fronte alla necessità o di far concedere dai governi fantoccio dei paesi satelliti ampie, ma pericolose riforme, o di continuare la politica di terrore e di inquisizione instaurata al tempo di Stalin. Qualé che sia la sua scelta un fatto è certo che i regimi comunisti hanno subito un grave colpo. Dopo di aver sempre proclamato di aver assicurato alle masse lavoratrici benessere e tranquillità di vita, essi sono costretti a riconoscere che il loro è stato un grosso bluff e che undici anni non sono bastati per concretizzare le larghe promesse fatte a suo tempo.

La voce dei lavoratori che esasperati sono scesi nelle piazze a rivendicare i loro sacrosanti diritti è stata soffocata dalle mitragliatrici e dai cingoli dei carri armati sovietici. Ma la sua eco è rimbalzata per tutto il mondo libero, terribile e chiaro monito per coloro che credono nelle intenzioni distensive di Mosca, per le masse lavoratrici che ancora si illudono che il comunismo rechi loro il "paradiso" in terra.

Gli operai di Poznan non avevano chiesto "il paradiso" ma più semplicemente "pane e libertà", la risposta dei comunisti al potere è stata la solita raffica di piombo!

« NON M'INTERESSA CHE TRE QUARTI DELL'UMANITA' PERISCANO; MI BASTA CHE L'ULTIMO QUARTO DIVENTI COMUNISTA ».

Ha dichiarato « Maestro » LENIN

LEGGETE

E DIFFONDETE

LE PUBBLICAZIONI  
DI OLTRECORTINA



- La vita illustrata dello Zio  
Sante a colori . . . . L. 80
- « La giustizia » . . . . L. 80
- « Il regime comunista e la  
donna » . . . . L. 150
- « La catastrofe kolkosiana  
nell'U.R.S.S. . . . . L. 180
- « Fronte popolare - tattica  
comunista » . . . . L. 150
- « Luci ed ombre al XX<sup>o</sup>  
Congresso Sovietico » . L. 80

RIVOLGETEVI :

« OLTRECORTINA »

Milano - Casella Postale 923